TRIBUNALE DREYFUS

l'Opinione delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

TRIBUNALE DREYFUS

Direttore ARTURO DIACONALE | Fondato nel 1847 - Anno XXIII N. 135 - Euro 0,50 | **Sabato 14 Luglio 2018**

M5S al governo, punizioni e minacce

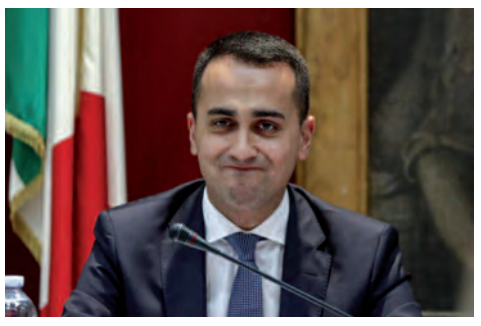
Dopo i vecchietti dei vitalizi parlamentari e gli imprenditori del decreto dignità i grillini minacciano i commercianti con l'idea di chiudere i negozi la domenica e i giornali con l'intento di eliminare il finanziamento pubblico

Il giacobinismo punitivo di Luigi Di Maio

di **ARTURO DIACONALE**

Dopo i vitalizi dei deputati tocca alle pensioni d'oro. Luigi Di Maio ha fissato il nuovo obiettivo dell'azione del governo indicando che i trattamenti pensionistici su cui calerà la mannaia delle riduzioni saranno quelli superiori ai quattromila euro.

È inutile entrare nel merito di un programma del genere. Anche se brindare in piazza per festeggiare il taglio di privilegi di un migliaio di vecchietti è un atto maramaldesco e non la festa per la presa della Bastiglia. E puntare a colpire le pensioni che oltrepassano i quattromila euro rivela una concezione pauperistica ed egualitaria di stampo illiberale e neo-maoista ispirata al principio del "tutti eguali nella povertà".



Più interessante sottolineare le conseguenze di simili iniziative. Cioè il profluvio di ricorsi che seguiranno i tagli maramaldeschi e il pauperismo autoritario. Di Maio irride una simile prospettiva lasciando intendere che la volontà popolare interpretata dal Movimento Cinque Stelle sarà in grado di superare agevolmente qualsiasi ostacolo di natura giudiziaria o burocratica. E la sua sicurezza appare talmente sfrontata da alimentare il sospetto che il vero obiettivo degli esponenti leghisti...

Continua a pagina **2**

La sicumera ha ucciso la sinistra

di **VITO MASSIMANO**

Maurizio Martina guiderà il Partito Democratico da segretario e non più da reggente verosimilmente fino a febbraio o inizio marzo dell'anno prossimo quando ci saranno le primarie, prima delle elezioni europee. Come previsto dal documento votato in Assemblea, la stagione dei congressi locali e regionali inizierà entro dicembre per poi arrivare alle primarie nazionali. Per ora in campo c'è la candidatura di Nicola Zingaretti, appoggiato da Andrea Orlando e da Paolo Gentiloni cui dovrebbe contrapporsi un candidato di area renziana non ancora noto. Fin qui la fredda cronaca accompagnata dalle decisioni ufficiali assunte nell'assise democratica cui non possono non aggiungersi alcune riflessioni sullo stato di salute della sinistra italiana.

A ben vedere infatti nel Pd non sono d'accordo su nulla, nemmeno sulla road map che dovrebbe portare alla celebrazione delle primarie. C'è chi vorrebbe celebrare la stagione congressuale a tappe forzate mentre c'è chi vorrebbe tirare a campare fino a dopo le Europee, c'è chi vorrebbe spostare l'asse del partito più a sinistra mentre c'è ancora chi è ancorato alla vocazione maggioritaria e c'è chi – come Matteo Orfini – vorrebbe superare l'automatismo con cui il segretario eletto è automaticamente candidato premier (perché la legge elettorale non prevede...

Continua a pagina **2**

Vitalizi fra demagogia e populismo, e il resto?

di **PAOLO PILLITTERI**

Intendiamoci, ogni risparmio in epoca di necessità di cassa è il benvenuto. E così sia. Così sia, ovviamente, anche per i vitalizi nel mirino dei pentastellati, manco fossero diventati il simbolo del peggio del peggio dell'infausto regime partitocratico, ed è probabilmente in questo eccesso da sbandieramento mediatico, in questa simbologia strapazzata e mostrata come una specie di monstrum da cancellare – cui risponde, peraltro, un dignitoso silenzio degli interessati – che sta il limite di un'iniziativa dai suoi aspetti positivi, non fosse altro che per tenere a bada il suddetto popolo, almeno per qualche mese, fermo restando che anche l'altra battaglia pentastellata contro le cosiddette pensioni alte, altissime, ha un fondo, peraltro molto profondo, di oggettività che, tuttavia, incontrerà quasi insormontabili opposizioni legali che non tarderanno a venire. Va peraltro aggiunto che tali mosse sono a costo zero ma rendono molto, secondo non pochi osservatori. Poi, si vedrà.

Tuttavia, se il limite, visibile e a suo modo simbolico di simili iniziative, si colloca in una dimensione sostanzialmente politico-mediatica al di là della loro portata e consistenza economica, resta comunque la netta sensazione che, al di là della stessa non incisività del provvedimento sulle tasche della stragrande maggioranza degli italiani, la coalizione Di Maio-Salvini preferisca andare sul sicuro evitando, fin che può, ben altre scadenze, ben altri interventi, ben altri, come si dice, sacrifici. Del resto, persino nella lotta senza quartiere salviniana a proposito di immigrazione e sbarchi è facile la riscontrabilità quotidiana della trasformazione di questa battaglia in tribuna televisiva, in poliedrica successione di messaggi via media, di interviste con battute secche, giudizi fermissimi e impegni, anche notturni, proclamati sempre e comunque grazie a trasmissioni concitate, videate varie, comizi sintetici ma eloquenti, spesso compiacenti e compiaciuti. Tutto regolare, intendiamoci, tutto normale in un'epoca in cui la norma non è la maestra, anzi.

Continua a pagina **2**

segue dalla prima

Il giacobinismo punitivo di Luigi Di Maio

...sia quello di vedere bloccati i provvedimenti antiprivilegi per avere la possibilità di tornare a cavalcare il tema della lotta alla casta anche nelle prossime campagne elettorali.

Ma non interessa se il sospetto sia fondato o meno. Ciò che importa è che il programma grillino, arricchito dalle anticipazioni del Presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, sul conflitto d'interesse e sui tagli ai finanziamenti all'editoria, appare fondato solo sulla convinzione che per essere efficace l'azione politica debba essere necessariamente punitiva. Come se in Italia fosse stata realizzata una rivoluzione e fosse lecito e normale applicare la regola rivoluzionaria cara ai vecchi giacobini che senza un po' di sano terrore ogni virtù risulta impotente e irrealizzabile. La rivoluzione, però, a dispetto delle convinzioni grilline, non è ancora avvenuta. L'Italia è ancora uno stato di diritto. Dove le punizioni ingiustificate susciteranno reazioni giudiziarie sempre più numerose e massicce. Tali da paralizzare il sistema della giustizia e a creare un clima di pesante tensione all'interno dell'intera società nazionale.

Di Maio considera risibile una simile prospettiva? In uno stato di diritto presto o tardi si torna a votare e il riso degli stolti punitori viene sempre punito.

ARTURO DIACONALE

La sicumera ha ucciso la sinistra

...un candidato alla Presidenza del Consiglio).

Questa non è la normale dialettica interna di un partito, ma una profonda divaricazione strategica a tal punto lacerante da far apparire il Pd una "ditta" nettamente divisa in due rami d'azienda totalmente distinti e distanti e in attesa di uno spin-off. La dimostrazione plastica che si sia al cospetto di separati in casa – ove mai ce ne fosse bisogno – è rappresentata dai numerosi episodi di tensione (sfociata a volte in spintoni e risse) nelle assise locali. Resta sullo sfondo il convitato di pietra rappresentato dalla totale assenza di una riflessione collettiva volta a comprendere le cause della disfatta alle elezioni politiche. Sintomo chiaro del fatto che non c'è la volontà di affrontare e risolvere i problemi, ma che lo sbocco della crisi a sinistra potrebbe ancora essere quello di una scissione con annessa creazione del PdR alias "Partito di Renzi".

Certo è che, accanto al gioco allo sfascio, c'è anche una grande dose di presunzione che porta i democratici a deformare la realtà: secondo la visione prog, la loro azione di governo ha salvato l'Italia, chi ha soffiato loro lo scettro è un pericoloso populista da tirare giù a colpi di piazza e di strattoni mediatici, dopo di loro c'è razzismo e fascismo, il popolo non ha capito nulla e presto si pentirà di aver avuto altro Dio all'infuori del Pd. Come se pistolotti su diritti civili e Ius soli, mancette da ottanta euro, leggi sulla ciclabilità, più moschee, più accoglienza e simili fricchettonate per fighetti radical chic che vincono la noia giocando agli agitprop bastassero da sole a guadagnarsi la fiducia del corpo elettorale e la medaglia di salvatore della Patria.

Siamo a una svolta epocale: cambia la morfologia sociale, nuovi blocchi ideologico-religiosi si contrappongono nel mondo, nuove disuguaglianze si impongono, nuove dinamiche lavorative emergono ma la totale indifferenza di una sinistra che la società non si degna nemmeno di guardarla presumendo di conoscerla meglio di tutti resta ostinatamente uguale a se stessa. Nonostante loro non riescano proprio ad appendere la spocchia al chiodo, è chiaro che il loro modello novecentesco risulti starato rispetto alla nuova realtà che rifiutano di comprendere con la dovuta umiltà.

Siamo alle comiche finali: come in una convulsa coazione a ripetere si scinderanno, si ricomporranno, si organizzeranno in forma civica, indosseranno la maglietta rossa, torneranno popolo viola, rispolvereranno la bandiera rossa, si definiranno di centrosinistra per poi tornare socialisti ma la verità è che la sinistra è morta e si è suicidata con una overdose di supponenza.

VITO MASSIMANO

Vitalizi fra demagogia e populismo, e il resto?

...Ciò che appare qua e là evidente in tutto questo bailamme è quella che vorremmo chiamare dimenticanza, quando non è una vera e propria assenza: di proposte per di così più ampie, più consistenti, a più largo raggio e incisività, e chiamiamole pure riforme. Ciò che manca è dunque un respiro ampio politico che, per esempio, confermi (non più come negli annunci elettorali) un vero impegno a riformare la rappresentanza popolare introducendo sistemi elettorali ed elettivi in grado di sfoltire i doppioni, le inutilità, i tempi morti a favore dell'efficienza e della modernità culturale, esaltando nel contempo la funzione indispensabile di deputati e senatori in un quadro democratico e liberale da garantire sempre e comunque. Difficile, vero? Ma non impossibile e comunque necessario se non si vuole altro che il plauso populistico e, aggiungiamo, occasionale. Anche se non sembra del tutto (e lo diciamo fra parentesi) una normale occasione la vicenda del giudice Piercamillo Davigo che, come ha rilevato il nostro direttore, si iscrive in un'operazione nella quale qualche sospetto di un'ombra di populismo di destra tenti di allargarsi nel tempio della magistratura sulla quale il segno prevalente era quello del cattocomunismo.

Un discorso analogo vale anche per le mosse di un Matteo Salvini quotidianamente in movimento, internazionale, nazionale e mediterraneo. Un mare, come si sa, sempre agli onori delle cronache per via degli sbarchi di immigrati. Bene ogni controllo, benissimo ogni verifica, ma il problema è destinato a durare, presumibilmente dopo e anche oltre questo governo a due (per favore, diteci dove sta nascosto il Premier…) se non interverranno scelte e programmi ben oltre l'emergenza, accompagnandosi a decisioni e progetti, riforme e impegni con l'occhio (e non solo quello) sulle ragioni storiche, economiche, politiche, sociali, di sottosviluppo ecc. di questi esodi di massa da un'Africa che sembrava così lontana ed esostica ed è invece, come si dice, sotto casa. A chiedere la carità. Non simbolica.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00